Pioggia e grandine sono finite, ma quanto durerà la tregua?

Nelle borgate i danni maggiori

Scuole isolate, strade trasformate in torrenti, allagata anche una stazione dei carabinieri Sgomberi forzosi a Velletri - Acqua dal pavimento nelle case Iacp del Trullo, dal tetto scoperchiato in un'altra casa dell'Aurelio - Il Tevere, per adesso, è sotto il « livello di guardia »

Ieri pomeriggioo il cielo si è aperto in piccoli squarci luminosi ed è cominciata la tregua, ma quanto durerà? Pochi giorni, dicono gli esperti, poi pioggia e grandine riprenderanno a battere tutto il Lazio. E saranno dolori; si perché il maltempo non farà che colpire zone già disastrate. Allagamenti, smottamenti di terreno, crolli di muretti e altre opere murarie, sgomberi forzosi di case, a Roma come altrove, non si contano, e mentre i vigili del fuoco sono costretti a correre dappertutto, gli uffici della Regione e quelli dei diversi Comuni stanno studiando i modi più rapidi per intervenire.

Un occhio, naturalmente, è puntato al Tevere perché se il fiume dovesse straripare (è già successo, ma in zone non critiche) allora tutto diventerebbe più difficile.

Per adesso, almeno per questo, non ci sarebbe da preoccuparsi. Secondo le informazioni raccolte dall'Ufficio per il Tevere del Genio civile, ieri pomeriggio a Ripetta, il livello era di 10 metri e 66 centimetri, quindi circa un metro al disotto del «primo stadio di allarme», che è di 11 metri e 50. La situazione del bacino del fiume, ha detto l'ingegner Picerni, non è grave (tranne che a Orte, dove il livello ha sfiorato i 6 metri, uno e mezzo al disopra di quello di guardia) e quindi, se non ci saranno mutamenti sostanziali, tutto dovrebbe restare sotto controllo. Sempre che, s'intende, le precipitazioni previste per i prossimi giorni non siano oltre misura.

I danni dicevamo. Anche per tutta la giornata di ieri più di 400 vigili del fuoco hanno lavorato senza interruzione. Queste le zone più colpite: Acilia, Ostia Lido, Ostia Antica, i Prati Fiscali, Conca d'Oro, tutta la zona sotto il viadotto delle Valli, la zona alta della Tuscolana, Trigoria sulla via Pontina, dove tra l'altro è anche scoppiata una grossa tubatura, Guidonia, dove l'acqua ha allagato tutti i piani bassi del complesso residenziale di Colleverde, Velletri, dove i vigili per il crollo di un muro sono stati costretti a sgomberare due abitazioni.

Ma la situazione più grave forse è proprio quella di Ostia dove i danni del maltempo sono stati ingigantiti, moltiplicati, dalle stesse caratteristiche del territorio: incapace di assorbire acqua per la forte pressione di senso inverso esercitata dal mare, e martoriato da uno sviluppo edilizio selvaggio, che ha lasciato in disparte, se non escluso in molti casi, la costruzione delle stesse opere primarie. Si parla di magazzini interamente allagati ma anche di borghetti (come quello di Fosso del Dragone) isolati o abbandonati in tutta fretta dagli abitanti.

Tra Ostia e Acilia, tra l'altro, ci sono insediamenti come la Madonnetta che vivono sotto la minaccia perenne degli allagamenti. Si tratta di zone originariamente destinate all'agricoltura e quindi con opere di irrigazione e canali del tutto inadatti a far fronte alle esigenze di una piccola città. Anche per questo bisogna ringraziare chi non ha voluto colpire le grandi lottizzazioni abusive. Per risolvere la situazione della Madonnetta, l'altro giorno i rappresentanti di quartiere si sono incontrati con l'assessore comunale alle borgate Olivio Mancini. Si tratta di far procedere il più possibile speditamente il piano idrosanitario dell'Acea. Un sistema di smaltimento delle acque che non funziona, infatti, vuol dire anche condizioni igienico-ambientali che diventano insostenibili. Al freddo e all'umidità potrebbero aggiungersi anche malattie infantili, ed epidemie.

Probabilmente sia ad Ostia che nel resto della città, ad appesantire le conseguenze della lunga pioggia ha influito indirettamente anche la astensione del lavoro dei netturbini in occasione dello sciopero generale del 15.

Ma agli allagamenti bisogna aggiungere la miriade di «piccoli danni» che le sale operative dei vigili, dei carabinieri e della polizia non registrano: i diversi black-out, un po' in tutta la città e in provincia, per esempio. E ancora: dal Trullo alcune famiglie delle case dell'Iacp hanno telefonato ai giornali. Qualche casa, tra le più vecchie, è stata costruita senza criterio. Andrebbe abbattuta o quantomeno ristrutturata a fondo. Al pianterreno, sotto le mattonelle, c'è solo una massicciata di pochi centimetri e appena il terreno comincia a gonfiarsi di pioggia l'acqua entra dentro ed è una vera tragedia: l'unica soluzione valida, almeno per i bambini, sarebbe quella di essere trasferiti altrove. I tecnici dell'Iacp, sono stati già chiamati ma avrebbero risposto che «non si può fare niente».

Un uomo, Mario Sanità, ha telefonato all'Unità da una casa di via del Fontanile Arenato, all'Aurelio. Il tetto è stato scoperchiato dal vento un mese fa e non è stato fatto ancora nulla... e la pioggia entra dappertutto. La casa è di un ente mutualistico, l'Enpaia ed è stata affittata dal Comune per darla a questa famiglia, rimasta sfrattata. Sembra che l'Enpaia, interessata al caso, non sia disposto a fare nulla.

Nel bilancio dei danni naturalmente, bisogna mettere anche l'agricoltura. Per predisporre le prime misure di intervento (soprattutto finanziario) ieri l'assessore regionale Bagnato si è incontrato con il ministro Marcora. Si tratta di far incrementare gli stanziamenti del fondo nazionale di solidarietà e di arrivare rapidamente ad una ripartizione tra le diverse regioni colpite.

Auto circondate dall'acqua nel piazzale davanti alla FAO

La zona, senza rete fognante, si è trasformata in un grande acquitrino

Tra Ostia e Acilia cento famiglie soccorse dai vigili con le barche

A causa di una frana straripa un canale delle acque « nere » a Casal Bernocchi - Il sindaco Petroselli visita i borghetti e gli insediamenti popolari più colpiti dal maltempo

Acilia, Dragona, Dragoncello, Casal Bernocchi, Ostia Antica: proprio in queste zone la pioggia ha fatto i danni più gravi. Da queste parti, come un po' in tutto il comprensorio intorno alla foce del Tevere, il terreno è di origine alluvionale, un terreno friabile quindi, per niente impermeabile: basta un po' d'acqua e subito campi e aree sterrate tendono a trasformarsi in acquitrini melmosi, la vita si blocca. Ma non è soltanto colpa della pioggia se qui succedono queste cose. Il fatto è che tutte queste borgate sono venute su all'insegna dell'abusivismo più sfrenato, quindi opere primarie spesso inesistenti, oppure fatte soltanto dopo e male, in strade ricavate nei piccoli spazi rimasti tra una casupola e l'altra.

Per questa zona i rapporti dei vigili del fuoco sembrano quasi bollettini di guerra. Da tre giorni almeno sessanta vigili vi stanno lavorando senza sosta. Prima, con le idrovore, hanno tentato di raccogliere l'acqua che andava ingrossandosi nei canali, ma poi tutto è risultato inutile. Improvvisamente gli argini sono saltati via un po' dappertutto e a muoversi in mezzo al fango sono rimasti soltanto tre anfibi e alcune barche. I vigili hanno soccorso almeno un centinaio di famiglie rimaste isolate in altrettante case e poi sono dovuti accorrere nella caserma dei carabinieri di Acilia, anche questa isolata. Molte scuole sono rimaste chiuse.

A Casal Bernocchi la situazione forse peggiore. Qui agli allagamenti si è aggiunto anche il pericolo di un'epidemia. Il fatto è che una collinetta è improvvisamente franata dentro un canale di « acque nere » e così i liquami hanno cominciato a disperdersi intorno.

Se la pioggia non si fermerà, i liquami potranno arrivare dappertutto ma già ora il rischio è molto serio: non si esclude che già possano essere state inquinate falde di acqua potabile.

Ieri pomeriggio per segnalare la situazione di pericolo il comandante dei vigili del fuoco Pastorelli ha inviato un fonogramma al prefetto e al sindaco. Vi si parla di stato di preallarme e per i prossimi giorni — se la situazione dovesse peggiorare — non si esclude la richiesta di poter utilizzare in tutta questa zona reparti dell'esercito.

Proprio per questi motivi il sindaco Petroselli ieri pomeriggio ha voluto rendersi conto di persona di quello che stava accadendo. Dopo un breve incontro a Ostia Antica con i rappresentanti del comitato di quartiere si è fatto accompagnare in tutti i borghetti e negli insediamenti popolari maggiormente colpiti. Una escursione rapida, ma che ha dato l'immagine di una situazione veramente drammatica. Petroselli ha anche assicurato un intervento immediato per il risanamento del Canale dei Pescatori.

Tutta la zona è interessata al piano di risanamento delle borgate. Luce e acqua, certo, ma soprattutto la realizzazione di una rete fognante veramente adeguata. Si tratterà di costruire una fitta rete di canali sotterranei che convoglierà tutte le acque di scarico fino al depuratore di Ostia (in costruzione) e quindi al Tevere. Sono opere di enorme portata per le quali occorreranno miliardi. In parte sono state già realizzate, in parte sono in costruzione, ancora c'è da fare e verrà fatto. Nel frattempo bisognerà realizzare nuovi argini provvisori nei punti più critici, subito, poi, si dovrà trovare una sistemazione alle famiglie rimaste senza una casa o non in grado di utilizzarsi definitivamente il rischio che qualcuno bisognoso di aiuto resti senza soccorso. Ma finora nessun provvedimento (pochi in realtà, quelli adottati) è risultato adeguato.

L'occasione che scatenò le polemiche nel febbraio dello scorso anno, fu un ritardo nella distribuzione dei pasti dei degenti, dovuto proprio al traffico interno. Si parlò, allora, di chiudere i cancelli a tutti gli estranei (ma chi sono, poi, gli estranei?); si lanciò l'idea di stipulare un abbonamento con il parcheggio di Villa Borghese dove i dipendenti potessero lasciare il mezzo privato e raggiungere il Policlinico con un pulmino; si progettò infine, la creazione di parcheggi adeguati nelle aree limitrofe la cittadella e dei « lasciapassare » (in numero estremamente esiguo) solo per gli « addetti ai lavori ».

Ma i parcheggi non sono stati costruiti e si è solo tentato, nel mese di luglio, di limitare l'accesso ai « privati » solo durante il pomeriggio. Tuttavia anche questa soluzione non ha dato alcun esito sia per l'insufficienza dei controlli ai cancelli, sia perché dopo qualche giorno i « cordoni » si sono allentati e ed è tornato a entrare chiunque lo volesse. Certo è che qualcosa bisogna fare e subito. E' intollerabile pensare che c'è chi rischia di morire perché migliaia di automobili impediscono l'uscita delle ambulanze o la distribuzione dei pasti agli ammalati. La macchina dovrebbe servire all'uomo per vivere meglio e non diventare un mezzo (anche se involontario) di morte.

Le autolettighe non sono potute uscire

Un mare di macchine dentro il Policlinico blocca le ambulanze

L'autoparco della CRI aveva chiesto aiuto all'ospedale in seguito alle decine di chiamate urgenti — Riesplode la questione del traffico nei viali della cittadella

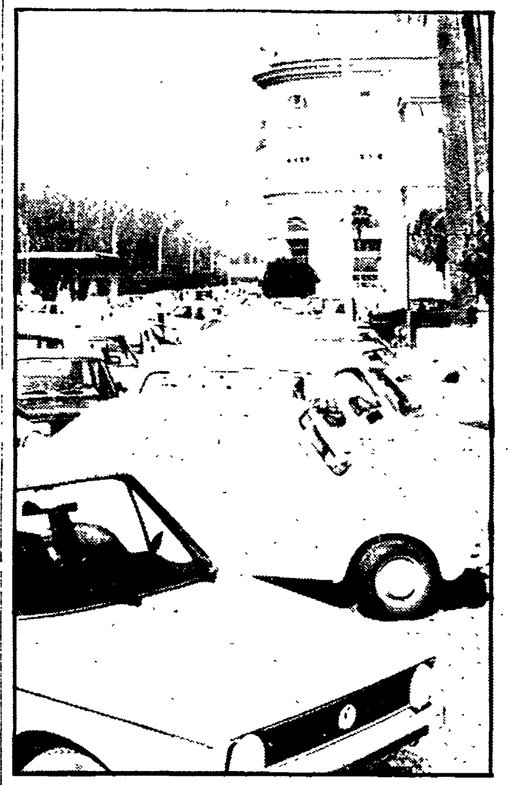
Più che un ospedale sembra un maxi-parcheggio dove le auto fanno continuamente manovra creando il caos. Rumori molesti per i malati, gas di scarico che penetrano nelle corsie, piccoli incidenti: questo è il Policlinico nei giorni «normali». Quando piove, poi, e nessuno è disposto a bagnarsi e usare quindi i mezzi pubblici, può accadere (ed è successo ieri) che le ambulanze in servizio rimangano bloccate dal traffico interno dell'ospedale con le migliaia di macchine « private ». E se un'ambulanza chiamata d'urgenza non parte, qualcuno rischia di morire senza soccorso.

Ieri mattina, appunto, si sono verificate tutte queste condizioni: l'autoparco della CRI di via Portuense è stato subissato di chiamate; dopo aver inviato tutte le vetture a loro disposizione (quattordici) gli infermieri hanno chiesto aiuto al Policlinico dove permanentemente sostano alcune ambulanze. Da qui è giunta la drammatica risposta: « Non ci possiamo muovere, siamo bloccati da decine di auto ».

L'episodio è stato denunciato al medico provinciale di Roma mentre è stato chiesto l'intervento dei vigili urbani, per rimuovere le auto che bloccavano le ambulanze.

Riesplode così, tra le tante che affliggono il Policlinico, una questione più volte sollevata dalle cronache dei giornali su «chi e quando» deve avere accesso all'ospedale. Che la situazione così com'è sia insostenibile, lo si capisce entrando una mattina qualsiasi nella cittadella del Policlinico (14 padiglioni e cliniche, 20.000 studenti, 1500 medici e 400 tirocinanti, 4750 medici non dipendenti). I posti-macchina, al massimo, sono 920 ma ogni giorno, oltre a coloro che vi lavorano, entrano nei viali dell'ospedale parenti e visitatori degli ammalati, furgoncini, taxi, motocicli, impedendo di fatto la circolazione pedonale e provocando un traffico pari a quello del centro storico nelle ore di punta.

E' quasi un anno che il problema è stato posto, si è sollecitata una qualsiasi soluzione che possa sollevare il disagio quotidiano dei degenti ma che, soprattutto, elimi-



Traffico come al centro dentro il Policlinico

In quell'ansa del Tevere si fermò la cesta con i due gemelli Le leggende riportate da Livio Quando sullo « scoglio » venivano lasciati morire gli schiavi

Cominciò con Romolo e Remo la storia della « nave Tiberina »

L'isola nata a furor di popolo

Nell'estate romana, anche l'isola Tiberina si è ritagliata la sua fetta di spettacolo. A tempo di «Rock imagination» quest'angolo di Roma antica ha avuto una popolarità certo più gradita che non quella legata alla frequentazione abituale dei malati che ne attraversano il ponte per raggiungere l'ospedale.

Una popolarità scaturita tanti secoli fa da un «fatto» che la volle involontaria «artefice» della nascita di Roma. Fu in questa ansa del fiume che andò ad arenarsi il cestello in cui erano stati esposti i due gemelli, frutto degli amori di Marte con la vestale Rea Silvia perseguitata dallo zio Numitore. Romolo e Remo sarebbero stati in realtà nutriti qui da una «Lupa» che di ferino aveva ben poco, riferendosi il nome come alcuni vogliono alle «passeggiatrici» che anche allora sembra frequentassero quella sponda del Tevere.

Ad opera dei due trovatelli sorse poco lontano la «città quadrata», testa di ponte opposta alla riva etrusca e sbocco a la via del sale (Via Salaria), molto prima della nascita dell'Isola. Questi luoghi ci narrano il periodo, a metà tra storia e leggenda di Roma, il periodo in cui questa piccola città di pastori è impegnata nella lotta per la sopravvivenza, ancora ben lontana dalle mire espansionistiche.

Le rive del Tevere, allora assai verdeggianti, videro l'origine di questa isola, che la leggenda, accolta da Livio nella sua epica Storia dell'urbe, ricollega allo slancio di libertà presente in molte occasioni nella gente di Roma: quando il popolo, levatosi in armi di fronte all'offesa subita da Lucrezia, cacciò Tarquinio, l'ultimo re e, come per un sentimento di ribrezzo, lo gettò nel fiume. L'ammasso ricoperto dal limo viene così a formare l'isolotto dalla singolare forma di nave.

Attraverso le più disparate vicende l'Isola si lega alle malattie e all'ars medica, una tradizione tuttavia rispettata. Sempre Livio che mescola, magistralmente dosandole, favola e storia narra che nel 462 a.C. divampa in Roma una terribile pestilenza, dieci legati furono mandati al Santuario di Esculapio in Epidauro per interrogare il Dio della medicina sul flagello. La risposta fu netta: un serpente, animale sacro in ogni tempo alla medicina, si mosse dal Tempio e andò ad attorcigliarsi sulla nave romana. Quando questa rasentò l'Isola Tiberina il serpente sguscio via nell'isola. I Romani compresero quello che dovevano fare: costruirono lì un tempio ad Esculapio sul luogo dove attualmente sorge la Chiesa di San Bartolomeo dei Vaccinari, costruita nel sec. X. A questo santo si riferisce una terza leggenda: il corpo di questo Apostolo sarebbe giunto fin qui galleggiando dalla lontana Armenia, dove esso sarebbe stato scorticato vivo.

Il santuario di Esculapio riproduceva in dimensioni ridotte la struttura di quello di Epidauro, persino con il suo «coimeterion», cioè i locali dove riposavano di notte i pellegrini. Sul luogo si sono rinvenuti degli ex voto, proprio come in Grecia. In realtà si trattava di un lazzaretto, e come lazzaretto fu usato al tempo di Papa Alessandro VII, al divampare di una nuova pestilenza, quella del 600. Decaduto il santuario dalla sua originaria importanza, nel primo secolo d.C. la «carità» dei padroni romani gettava sull'isola, alla mercè della sorte, gli schiavi malati, quelli che, ormai, non potevano più rendere neppure una lira, pardon, un asse. La tradizione ospedaliera oggi fiorente nel grande complesso Fatebenefratelli sorto sulle case dell'eremita San Giovanni Calibita; complesso che si viene sempre più incrementando e che, della suggestione del passato, conserva l'antica Farmacia con gli oscuri banchi di quercia e i preziosi vasi e lambicchi.

Le acque del Tevere si arricciano e formano mulinelli contro le sponde imprigionate in una cintura di duro e freddo cemento che attualmente le conferiscono più la sagoma di un sotto marino in emersione che quella di una nave. Imprigionamento necessario, se si pensa che quello è il punto più vorticoso del Tevere, che in anni anche recenti, durante le piene spingeva le sue acque limacciose nei fabbricati dell'isola, fin dentro l'ospedale. Certo poco è rimasto oggi della primitiva fisionomia dell'isola, quale si presentava ancora circa cento anni fa, con le sue sponde verdi e sdrucciolevoli, che quasi facevano corpo con le sponde laterali del fiume, con le sue case grigio rossastre che in alto si aprivano nelle altane a cui rispondevano altre altane da Trastevere, da Campo Vaccino, da via della Greca. Oggi un largo spiazzo lastricato si apre tra i due ponti romani: il ponte Cestio e il ponte Fabricio, costruito dall'omonimo curator aquarum et viarum nel 62 aC, detto comunemente «Ponte Quattro Capi», forse dalle erme quadrifronti da cui è ornato. Queste secondo una leggenda sarebbero state fatte erigere dal severo papa Sisto V, che aveva fatto decapitare i quattro architetti che avevano restaurato il ponte, dato che durante i lavori avevano continuamente litigato tra loro.

Chi è vissuto nei primi decenni del nostro secolo ricorda ancora la piazzetta racchiusa nelle antiche case, tra le quali si aprivano i ristretti e grigi locali dell'«Ufficio d'Igiene» di quella Roma ancora tanto provinciale e raccolta. Se di tutto quello che è stato si vuol ritrovare qualcosa, bisogna ritarsi all'angolo destro della isola per chi guarda verso il Lungotevere Cenci: la Chiesa romanica di San Bartolomeo, gli edifici dell'ex lazzaretto che per cento anni hanno ospitato l'Ospedale e l'Ospizio israelitico, i cui terrazzini e finestrelle si affacciano a picco sul Tevere.

Oggi i Fatebenefratelli che ne sono i proprietari stanno restaurando questi edifici. L'unica torre superstite delle tante che si affacciavano sul fiume e che videro anche la «piena» dei Lanzichenecchi durante il Sacco di Roma del 1527 è la Torre dei Frangipane o Pierleoni dal nome della potente, ricca e nobile famiglia ebrea che diede anche un papa a Roma.

Giorgio Segrè

L'ospedale Fatebenefratelli, erede dei vecchi lazzaretti. La leggenda vuole che siano sorti per volere di Esculapio

LETTERE

« Quando piove l'acqua cade anche sopra il letto »

Cara Unità,
abito (o meglio cerco di abitare) in una piccola casa di Ponte Mammolo, in via Stanislao Canizzari 93, ormai semidistrutta dal tempo e dalla mancanza di manutenzione. I proprietari sono mirti e gli eredi non si fanno vivi, né pensano di dare una sistemata a questa specie di baracca. Ora, dopo le abbondanti piogge di questi giorni, è diventato impossibile per me, mia moglie e i nostri quattro figli continuare a vivere qui dentro. L'acqua entra da tutte le parti, l'unica stanza di cui disponiamo si allaga in continuazione.

Abbiamo provato a chiamare i vigili del fuoco, ma, oltre che essere molto sgarbati, non hanno fatto niente. Aggiungo che in casa siamo tutti malati di artrosi, di dolori ai reni.

Nel '74 ho fatto domanda per l'assegnazione di un alloggio Iacp, mi hanno dato solo 10 punti e mi hanno detto di aspettare, poi si vedrà. Ma nelle case Iacp al Tiburtino c'è una signora che il suo appartamento l'ha affittato a 150 mila lire al mese. Questo significa che non le serve, che non ne ha bisogno. Allora perché non assegnarlo a me e alla mia famiglia. Anche su questo fronte niente da fare.

Io chiedo, tramite il giornale, all'aggiunto del sindaco della V circoscrizione e all'Iacp se non è possibile fare qualcosa subito per impedire che la mia famiglia sia costretta ancora a vivere dentro un alloggio antigienico, senza acqua, solo con la pioggia che ti cade addosso in continuazione. Credetemi, a questo punto non so proprio cosa fare.

Romano Sgarra

il partito

COMITATO REGIONALE

GRUPPO REGIONALE INFORMATICA — Alle 16 riunione del gruppo di lavoro regionale sull'informatica (Da Maio).

■ Alle 9,30 riunione degli assessori regionali e dei compagni interessati sulle vertenza per la meccanica agricola (Fregosi).

RINVIATA LA RIUNIONE URBANISTICA — La riunione dei responsabili casa e urbanistica precedentemente convocata per oggi pomeriggio è stata rinviata a data da destinarsi.

ROMA

COMMISSIONE PERMANENTE DEL C. F. PER I PROBLEMI FINANZIARI — Alle 17 in federazione riunione della commissione permanente per i problemi di amministrazione eletta dal C.F.

SEZIONI DI LAVORO — FEMMINILE: domani alle 17 in federazione. O d g.: «Discussione campagna elettorale, tesseramento, scadenze politiche». (Napoletano - Colombini - Ciai).

COMITATO CITTADINO — SEZIONE SCUOLA: alle 17,30 in federazione coordinatori scuola del CPC (Simone).

ASSEMBLEE — CENTOCELLE ACERI: alle 18 con la compagna Lina Fibbi del CC. PALESTRINA: alle 18,30 (Fredda). ARDEATINA: alle 18,30 (Quattrucci). CENTRO: alle 19,30 (Ottaviano). TRIONFALE: alle 18 (Colombini). BORGO - PRATI: alle 19 (Picchetti). CAPENA: alle 17,30 (Fortini). VALLE PIETRA: alle 16 (Piccarreta). NUOVA GORDIANI: alle 18 (Terranova). ACILIA: alle 18 (D. Giuliano). COLLI ANIENE: alle 19 (Buffa - Signorini - Lopez). MONTE SACRO: alle 18 (Savioli-Lannutti). CELLULA TOR DI QUINTO: alle 21 a Ponte Milvio (E. Magni). CAMPITELLI: alle 18.

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA — I CIRC.NE: alle 17,30 a Enti locali Portico d'Ottavia segretari di sezione sui problemi urbanistici e congressi (Calzolari - Cianci). II CIRC.NE: alle 18 a Salario CP allargato al gruppo (Vestri - Mosso). IV CIRC.NE: alle 19 a Tufello CP allargato sui congressi (Orlu - Proietti). XVI CIRC.NE: alle 19 a Monteverde Vecchio corso di studio su «Terza via al socialismo» con il compagno Verdini, del CC. XVIII CIRC.NE: alle 18 ad Aurelia CP allargato su situazione politica e congressi (Iembo); alle 16 gruppo (Simoncelli - Pecchioli). CASTELLI: alle 18 a Frascati gruppo USL e segretari (Cervi - Galleti); alle 20 a Ciampino gruppo USL (Cervi). TIVOLI - SABINA: alle 18,30 a Guidonia attivo USL (Filabozzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ACEA: alle 17 a San Paolo (Speranza). REGIONALI: alle 17 a San Saba (Barletta).

CONGRESSI — FEAL SUD: alle 17 in sede (Rossetti). OMI: alle 17 a Ostiense. FIAT VIALE MANZONI: continua alle 18 a Esquilino.

AVVISO ALLE SEZIONI — In occasione della diffusione straordinaria di domenica 20 l'Associazione Amici dell'Unità di Roma invita tutte le sezioni della città e della provincia a far pervenire al più presto le prenotazioni in federazione.

F.G.C.I.

E' convocato per oggi in federazione alle ore 18 l'attivo degli studenti universitari comunisti del Circolo universitario e dei Circoli territoriali. O d g.: «Impostazione politica e svolgimento della conferenza d'organizzazione del Circolo» (La Cognate - Leoni).

■ E' convocato per oggi in federazione alle ore 15,30 l'attivo delle compagne. O d g.: «Contributo ragazze comuniste alla conferenza d'organizzazione provinciale». Sono invitati i segretari di circolo e i responsabili di circoscrizione.

■ Si svolgeranno oggi le conferenze d'organizzazione nei seguenti circoli: ALBANO ore 16,30 con Cuffaro. TRASTEVERE ore 15,30 con Labbucci. TESTACCIO alle 16,30 con Biral. ANGUILLARA ore 17 con Mongardini. GIURISPRUDENZA (Facoltà) ore 15,30 con Mangiatordi.

■ E' convocato per domani in federazione alle ore 19 il direttivo della FGCI romana allargato ai responsabili circoscrizionali. O.d.g.: «Impostazione lavori della CdO provinciale» (Labbucci).

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS